Elena Del Panta, *Balzac e la poetica del romanzo drammatico*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29188>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29188

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 412-413

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Elena Del Panta, *Balzac e la poetica del romanzo drammatico* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29188> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29188>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Elena Del Panta, *Balzac e la poetica del romanzo drammatico*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

ELENA DEL PANTA, *Balzac e la poetica del romanzo drammatico*, «Rivista di Letterature Moderne e Compare», Vol. LVII nuova serie, Fasc. 4, ottobre-dicembre 2004, pp. 451-476.

- 1 Le forme e le tecniche riconducibili all'arte drammatica e, più in generale, al genere teatrale investono profondamente e connotano in maniera costante e sorprendentemente feconda le strutture e i ritmi della narrazione balzachiana. A partire grosso modo dal 1830, Balzac affianca ai suoi scritti di aperta polemica contro il moderno dramma romantico (ricordiamo, su tutti, gli strali contro Hugo e i suoi seguaci nella stroncatura di *Hernani*) una riflessione attenta e sempre più sistematica e precisa sulle nuove e, in un certo senso, rivoluzionarie potenzialità incarnate dal romanzo, il genere letterario più consono ad esprimere sinteticamente e a valorizzare a tutto tondo le forme visibili e invisibili del reale accogliendo e incorporando in sé tutti i generi, tra cui il dramma stesso. Le riflessioni di Balzac sui generi conduce lo scrittore, osserva bene E. Del Panta in questo suo lucido e convincente lavoro, a «confrontarsi dialetticamente con le teorizzazioni dei romantici e ad enunciare, fin dal 1830, appunto, le regole di base di una sintassi drammaturgia del racconto destinata ad arricchirsi nel corso degli anni ma i cui tratti fondamentali resteranno sostanzialmente immutati» (p. 456). La lettura balzachiana della realtà così come essa emerge dai romanzi della *Comédie humaine* è una lettura «teatrale» dal «potenziale complesso e quasi illimitato» in grado di cogliere ogni minima sfaccettatura del visibile e dell'invisibile. È il caso, ad esempio, de *La Peau de chagrin*, di *Sarrasine* (un testo narrativo «che si fa luogo teatrale accogliendo dei micro-saggi di drammaturgia», p. 463), della *Maison Nucingen*, dei *Comédiens sans le savoir* o di *Adieu*, fino a giungere a *Splendeurs et misères des courtisanes* in cui il versante melodrammatico balzachiano, inteso come «una sorta di micro-genere

nel genere» (p. 468), rivela al massimo grado tutte le risorse del romanzo-dramma attraverso soprattutto le poliedriche capacità di simulazione e di dissimulazione incarnate da Vautrin, vera e propria proiezione metaforica del suo creatore.